

Masterplan 4

Quaderni di progettazione architettonica e urbana

Riscritture tra praterie, borghi rurali e storia
per l'ex polveriera di Romans d'Isonzo

Thomas Bisiani, Luigi Di Dato, Nicol Di Bella,
Daniela Divkovic, Adriano Venudo

Gli esiti operativi e culturali, suddivisi nelle sezioni di questa pubblicazione, narrano il percorso teorico e applicativo-progettuale intrapreso per la trasformazione e riqualificazione della ex polveriera di Romans d'Isonzo.

Ma prima di esaminare i risultati, è essenziale sottolineare le metodologie e gli strumenti utilizzati in questa ricerca, poiché rappresentano il fondamento su cui si basa tutto il lavoro svolto. Elementi cruciali per rileggere un lungo e impegnativo processo di studio e di progetto, il cui carattere modellistico ne consente l'applicazione in diversi altri contesti e per molteplici ulteriori casi futuri.

L'interdisciplinarietà, che permea l'intero percorso di ricerca, è un'altra chiave per comprendere appieno i risultati ottenuti. Questo aspetto riflette l'ampio ventaglio di conoscenze specifiche integrate e combinate per alimentare lo sviluppo del lavoro, e ne consolida i risultati sia in termini operativi che teorici.

Metodo, strumenti e interdisciplinarietà emergono quindi come i pilastri fondamentali su cui poggia l'intero lavoro, fornendo una lente

attraverso cui esaminare sia il vasto corpus di contenuti qui presentati, sia gli esiti finali. Questi ultimi, sia specialistici, sia di natura più generale, sono il risultato di un approccio che mira al recupero, alla riqualificazione e alla riconversione di un "esistente particolare": un grande sito militare da tempo abbandonato, caratterizzato da vincoli urbanistici e ambientali e da peculiari caratteristiche architettoniche e paesaggistiche.

Non solo soluzioni concrete quindi, ma anche una riflessione più ampia sui processi di trasformazione architettonica, urbana, paesaggistica, e sulla conservazione del patrimonio esistente, offrendo così una visione completa e approfondita dell'intero processo di ricerca.

Masterplan 4

Quaderni di progettazione architettonica e urbana

Riscritture tra praterie, borghi rurali e storia
per l'ex polveriera di Romans d'Isonzo

Thomas Bisiani, Luigi Di Dato, Nicol Di Bella,
Daniela Divkovic, Adriano Venudo



Masterplan 4

Quaderni di progettazione architettonica e urbana

Riscritture tra praterie, borghi rurali e storia per l'ex polveriera di Romans d'Isonzo

autori: Thomas Bisiani, Nicol Di Bella, Luigi Di Dato, Daniela Divkovic, Adriano Venudo.

contributi di: Alessio Bortot, Sara Basso, Fabio Bosso, Tommaso Brighenti, Michele Calligaris, Andrea Cocetta, Isotta Cortesi, Pablo Georgieff, Annalisa Giovannini, Manfredi Patitucci, Elena Marchigiani, Alessandra Marin, Pierluigi Martorana, Elena Moreale, Sonia Prestamburgo, Gianluca Ramo, Daniele Tomasi



EUT Edizioni Università di Trieste ©
Piazzale Europa 1 - 34127 Trieste
eut.units.it

1ª edizione - Copyright 2024

ISBN 978-88-5511-504-9

E-ISBN 978-88-5511-505-6

link edizione elettronica:
openstarts.units.it/handle/10077/36182



Stampa: GECA S.r.l. - San Giuliano Milanese (MI)

Per EUT Edizioni Università di Trieste, ottobre 2024

Progetto grafico:

Thomas Bisiani

Rielaborazione iconografia, impaginazione e editing:

Daniela Divkovic

Copertina:

Thomas Bisiani



Il presente volume è il risultato dell'attività di ricerca scientifica 2019-2023 sviluppata all'interno dell'Accordo Quadro (responsabile Adriano Venudo) tra il Dipartimento di Ingegneria e Architettura (UNITS) e il Comune di Romans d'Isonzo.

Gli esiti, qui riportati, sistematizzano le diverse fasi degli studi svolti e progetti sviluppati per il recupero dell'ex polveriera di Romans d'Isonzo coordinati e elaborati da Adriano Venudo (responsabile scientifico), Thomas Bisiani (ricercatore), Luigi Di Dato (assegnista di ricerca), Nicol Di Bella (collaboratrice di ricerca), Daniela Divkovic (borsista di ricerca), Stela Guni (collaboratrice di ricerca) e Giulia Piacente (collaboratrice di ricerca).

La sistematizzazione degli esiti che ha permesso questa pubblicazione è stata possibile anche grazie alla borsa di ricerca (2022-23) della Fondazione Carigo di Gorizia.

Hanno contribuito in maniera rilevante agli studi e agli sviluppi progettuali sull'ex polveriera di Romans d'Isonzo le tesi di laurea magistrale di Daniela Divkovic e di Nicol Di Bella.

L'attività di ricerca è stata sviluppata in collaborazione ad un team di lavoro interdisciplinare che ha coinvolto diverse figure tecnico professionali che hanno permesso l'approfondimento di aspetti specialistici all'interno del progetto complessivo, fra cui Fabio Bosso (geologia), Andrea Cocetta (idraulica e telerilevamento), Pierluigi Martorana (ambiente e agronomia), Giulia Mian (archeologia), Elena Monreale (idraulica e telerilevamento), Gianluca Ramo (pianificazione e urbanistica) e Daniele Tomasi (botanica).

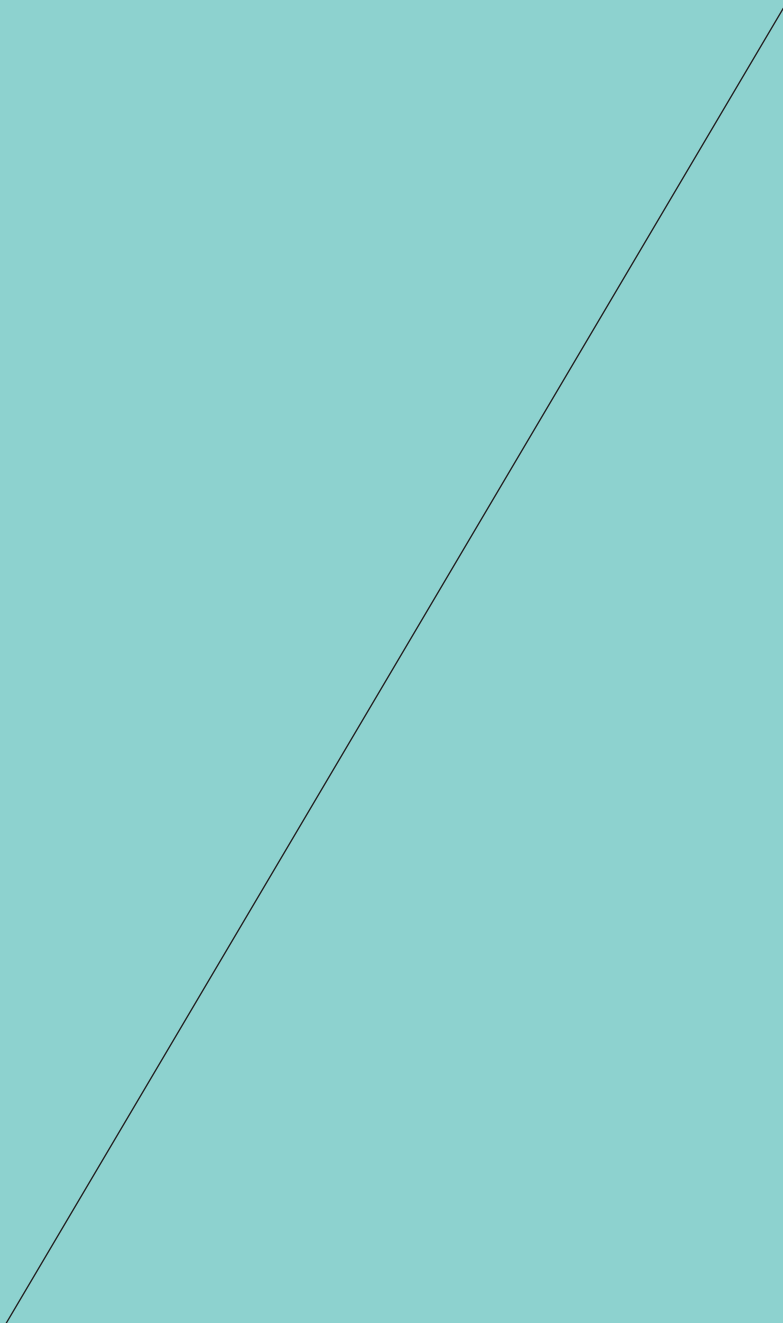
Il volume è stato realizzato con il Patrocinio del Comune di Romans d'Isonzo (GO) e con fondi di ricerca del Dipartimento di Ingegneria e Architettura - UNITS.

Proprietà letteraria riservata. I diritti di traduzione, memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale e parziale di questa pubblicazione, con qualsiasi mezzo (compresi microfilm, fotocopie e scansioni digitali) sono riservati per tutti i Paesi.

A hand-drawn map of the Po River delta region in Italy, showing various towns and landmarks. The map is oriented with the river flowing from the top left towards the bottom right. Towns labeled include Corno, Judri, Versa, Meduza, S.A. di Strada, Chiopris, Vison, Nogaredo, Fornasatta, Ialmico, Crauglio, Tapogliano, and Romans. The map is signed 'F. L. 1799' and includes a small note about the map's origin.

Indice

- 6** Prospettive di rigenerazione dell'ex polveriera militare a Romans d'Isonzo
Michele Calligaris
- 9** Aspettando il futuro tra Romani e Longobardi: l'invenzione di un paesaggio
Adriano Venudo
- 35** L'essenza ludica
Tommaso Brighenti
- Parte 1**
Questioni teorico-operative.
Temi e luoghi della ricerca
- 45** Quattro idee-strumento per una ricerca multidisciplinare
Thomas Bisiani
- 61** Note sul saggio scientifico in architettura
Thomas Bisiani
- 97** Terra di riconquista: un viaggio tra le ex caserme del Friuli Venezia Giulia con Alessandro Santarossa
Daniela Divkovic
- 113** Architettura dismessa: la mutevolezza nelle forme del passato. Demolire, trasformare o conservare?
Nicol Di Bella
- 129** Tracce su tracce
Luigi Di Dato
- 135** Architettura delle praterie. Questioni di terra, cielo e atmosfera
Adriano Venudo
- 177** Una selva di punti. La polveriera di Romans d'Isonzo
Alessio Bortot
- Parte 2**
Materiali e risultati della ricerca. Il progetto e lo studio per l'ex polveriera di Romans d'Isonzo
- 207** Progetto è/c ricerca. Recupero funzionale, architettonico, paesaggistico e ambientale dell'ex polveriera di Romans d'Isonzo. Un'ecologia del futuro
Adriano Venudo
- 423** Forme
Fabio Bosso
- 429** La pioggia e le acque
Andrea Cocetta e Elena Moreale
- 435** I prati stabili planiziali
Davide Tomasi
- 443** A proposito di Longobardi e non solo. Romans d'Isonzo: sito multidisciplinare e multiscalare
Annalisa Giovannini
- 451** Progettazione urbanistica: un'esperienza multidisciplinare e multiscalare
Gianluca Ramo
- 459** Tra acque a "guisa di serpe", coltivi, campanili e case: nel territorio di Romans
Sara Basso
- 469** I luoghi della guerra in Friuli Venezia Giulia: da paesaggi dello scarto a opportunità di ri-attrezzamento territoriale
Elena Marchigiani
- 483** Futuri urbani: scenari, scelte, progetti
Alessandra Marin
- 489** Valutare significa scegliere... Gli strumenti di valutazione economica e ambientale al servizio della valorizzazione dello spazio
Sonia Prestamburgo
- 503** La Grande Zolla
Manfredi Patitucci
- 509** Un nuovo paesaggio. Ma ci piace?
Pier Luigi Martorana
- 517** Re:PG. Dialogo sul Vivente
Pablo Georgieff e Adriano Venudo
- 535** Isole nella corrente: sette scenari per il progetto di paesaggio
Isotta Cortesi
- Apparati**
- 542** Bibliografia ragionata
- 562** Biografie
- 574** Ringraziamenti
- 576** Crediti delle immagini e disegni



Una selva di punti. La polveriera di Romans d'Isonzo¹

Alessio Bortot

Gli elementi dello spazio della geometria elementare sono il punto, la retta e il piano. Per chi si occupa di disegno si tratta di elementi astratti, la cui definizione sconfinava spesso volte nell'ambito della filosofia o della metafisica. Qui si vuole raccontare soprattutto del "punto" – adimensionale –, il più intangibile della triade, eppure generatore ancestrale degli altri due elementi, dato che la retta – monodimensionale – è costituita da infiniti punti allineati e il piano – bidimensionale – da infinite rette. La natura sintetica del punto lo rende idoneo a rappresentare l'infinita complessità delle forme, sia di quelle esistenti che di quelle che possiamo solo immaginare, sebbene esso sia irrepresentabile.

In un antico trattato di geometria orientale si invita ad immaginarlo come una sfera, il cui diametro tende all'infinitamente piccolo, per Euclide il «PUNTO è ciò di cui non esiste una parte (*Elementi*, 300 a.C.)»², mentre Aristotele (384-322 a.C.) lo distingue dall'UNO aritmetico con queste parole: «L'UNO indivisibile secondo la quantità si chiama unità se è indivisibile in tutti i modi ed è privo di posizione, si chiama invece PUNTO se è indivisibile in tutti i modi e occupa una posizione (*Metaph.* 6, 1016 b 24-26)»³.

1. Il presente testo accompagna le immagini di Alessio Bortot eseguite renderizzando la nuvola di punti ottenuta con scansioni laser 3D.

2. Cfr. V. Vita, *Il punto nella terminologia matematica greca*, in: "Archive for History of Exact Sciences", vol. 27, n. 2, 1982, pp. 101-114.

3. Ivi, p. 105.

Il punto, quindi, non può essere rappresentato poiché privo di dimensioni, ciononostante ne possiamo identificare la posizione nello spazio. Lo sanno da sempre tutti coloro che si occupano di rilievo: gli antichi agrimensori che, con le loro “grome”, definivano allineamenti del territorio traguardando punti, o gli astronomi che registravano le posizioni dei corpi celesti con l'utilizzo di astrolabi, e così via⁴.

Una nuvola di punti “analogica” era invece quella ottenuta dagli scultori attraverso uno strumento meccanico detto “crocetta”: il bozzetto tridimensionale modellato in argilla, e quindi trasposto in gesso attraverso un calco della scultura, veniva discretizzato grazie l'inserimento di chiodini: prima in punti significativi – quelli in cui le superfici presentavano maggiori aggetti o concavità –, e via via in quelli intermedi. La crocetta, costituita da tre bracci articolati incernierati tra loro, permetteva, mediante la procedura della “messa a punti”, di trasferire i punti rilevati dal bozzetto al marmo, così da poterlo sbozzare servendosi del mazzuolo e degli scalpelli, per poi rifinire il modellato.⁵

Una *point cloud* è caratterizzata da un insieme di punti nello spazio ciascuno con coordinate x, y, z all'interno di un sistema di riferimento cartesiano, la posizione di ciascun punto è determinata grazie alla luce, più precisamente dall'emissione di svariati raggi laser⁶.

4. Per una disamina sugli strumenti di rilievo impiegati nell'antichità si veda: M. Docci, D. Maestri, *Il rilevamento architettonico. Storia, metodi e disegno*, Bari, Laterza, 1984, pp. 17-190.

5. P. Clerin, *Manuale di scultura. Tecniche, materiali, realizzazioni*, Milano, Ulisse edizioni, 1987, p. 239.

6. La posizione di ciascun punto nello spazio, rispetto al centro strumentale, viene determinata dal tempo che intercorre tra l'emissione dell'impulso laser e il suo

Non basta, ciascun punto è caratterizzato anche da “coordinate cromatiche”, in forma di valore RGB⁷. Si è osservato come, dal punto di vista geometrico, l’impiego del punto per descrivere superfici complesse sia una prassi millenaria, ebbene lo stesso ente è stato impiegato anche per fini estetici e artistici.

Verso il finire del 1800 si sviluppò in Francia, all’interno della corrente neoimpressionista, la tecnica pittorica definita puntinismo. Come noto, Georges Seurat (1859–1891), uno dei principali esponenti della corrente, definiva questa tecnica, *à touche* di pennello, «Cromo-luminarismo»⁸. La sua teoria pittorica prese le mosse dalle ricerche sulle leggi ottiche della visione e della percezione dei colori complementari, pubblicate dal chimico Michel Eugène Chevreul nel libro *Della legge dei contrasti simultanei dei colori* (1869), già note a Eugène Delacroix e agli impressionisti, ma mai applicate con rigore scientifico.

In tempi più recenti, l’artista contemporaneo Marco Tirelli compone i propri *Senza titolo* tracciando sulla tela piccoli tocchi di pennello colorati che si rivelano solamente osservando la superficie pittorica da molto vicino. I dipinti invece, appaiono in scala di grigio se osservati da lontano⁹.

ritorno dopo aver intercettato una superficie opaca. Altri tipi di laser scanner calcolano invece la differenza di fase tra le onde luminose emesse e quelle ricevute.

7. La colorazione avviene grazie all’associazione tra i punti della nuvola e i pixel di un’immagine sferica associata a ciascuna scansione. La sovrapposizione è garantita dalla coincidenza tra il centro strumentale dello scanner e quello della macchina fotografica.

8. Tra i molti studi sul tema si veda: P. Russell, *Complete Paintings of Georges Seurat*, Milano, Delphi Classics, 2019.

9. Cfr. A. Soldaini, V. Locatelli, *Marco Tirelli*, Milano,

Normalmente mi viene chiesto di fare scansioni di edifici o di porzioni di territorio per restituire informazioni di tipo metrico, bi- o tridimensionali. Nel caso dell'ex polveriera di Romans d'Isonzo si è voluto invece utilizzare la nuvola di punti come strumento di rappresentazione, in seno ad un'estetica che, senza prendersi troppo sul serio, potremmo definire "neo-puntinista digitale".

Ad un primo sguardo alcuni dei rendering prodotti ricordano un po' degli acquerelli, è il caso in cui l'inquadratura della camera virtuale è posta in lontananza nello spazio digitale, permettendo così ai punti della nuvola di addensarsi, tanto da non permettere la percezione del vuoto che tra di essi sussiste.

In altri casi lo sguardo si avvicina a porzioni scansiate più circoscritte; allora il soggetto in primo piano si rivela composto di minuscoli punti, *touches* di impulso laser, tanto da divenire trasparente e mostrare, come dietro un velo sottile, la nuvola che per effetto della prospettiva si addensa in lontananza. La non istantaneità delle scansioni - ciascuna delle quali è durata circa sette minuti - ha comportato una differente rappresentazione dell'opera dell'uomo e di quella della natura: la polveriera, immobile nello spazio, risulta sempre a fuoco e con profili netti, la vegetazione invece, colpita dalle correnti atmosferiche, risulta in alcuni casi mossa, soggetta ad un effetto *moiré* che ne esalta la caratteristica di essere vivente. In altre parole, il soggetto in movimento viene registrato in differenti posizioni sotto forma di frammenti tridimensionali puntiformi, in un certo senso come capiterebbe con una fotografia a lunga esposizione. Qualcosa di analogo capita alle ombre proprie e portate, com'è ovvio anch'esse in movimen-

to poiché soggette al variare della posizione della luce solare. Un cinematismo certo più lento rispetto a quello prodotto dal vento tra i rami, ma comunque influente sulla definizione del profilo dell'ombra.

In definitiva ne risultano delle immagini liquide, alcune sospese come pulviscoli di vapore, eppure una nuvola di punti è geometricamente più “reale” di una fotografia, poiché rappresenta un clone digitale – intangibile – di uno spazio e degli elementi fisici in esso contenuti. Forse questo non ci dovrebbe stupire se consideriamo che la geometria è quella scienza che «misurando figura e figurando misura»¹⁰.

Bibliografia

V. Vita, *Il punto nella terminologia matematica greca*, in: “Archive for History of Exact Sciences”, vol. 27, n. 2, 1982.

P. Russell, *Complete Paintings of Georges Seurat*, Milano, Delphi Classics, 2019.

P. Clerin, *Manuale di scultura. Tecniche, materiali, realizzazioni*, Milano, Ulisse edizioni, 1987.

M. Docci, D. Maestri, *Il rilevamento architettonico. Storia, metodi e disegno*, Bari, Laterza, 1984.

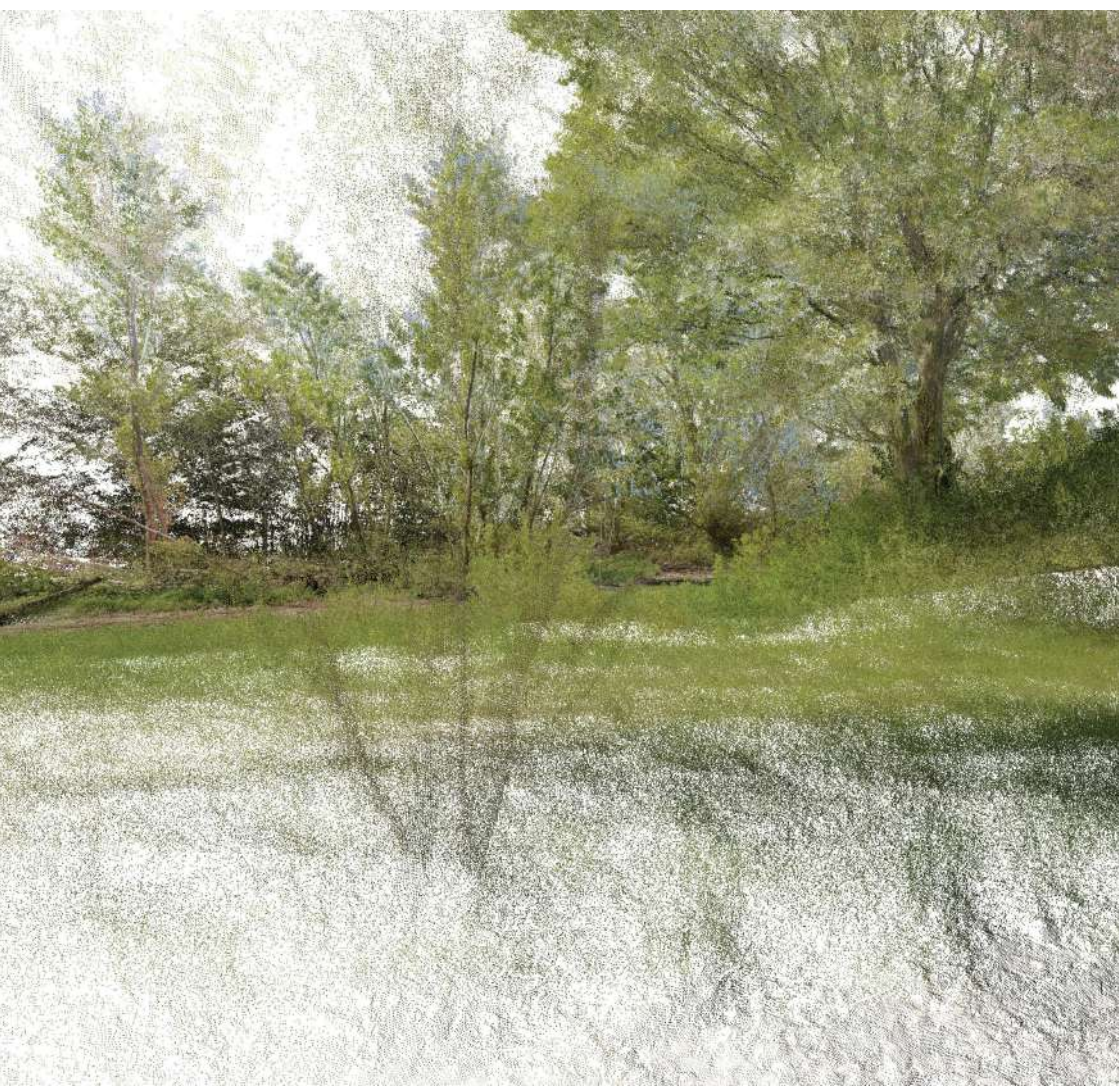
A. Soldaini, V. Locatelli, *Marco Tirelli*, Milano, Silvana Editoriale, 2022.

C. Monti (a cura di), *Giordano Bruno, Opere Latine, Il triplice minimo e la misura, La monade, il numero e la figura, L'immenso e gli innumerevoli*, Torino, UTET, 1980.

10. C. Monti (a cura di), *Giordano Bruno, Opere Latine, Il triplice minimo e la misura, La monade, il numero e la figura, L'immenso e gli innumerevoli*, Torino, UTET, 1980, p. 107.













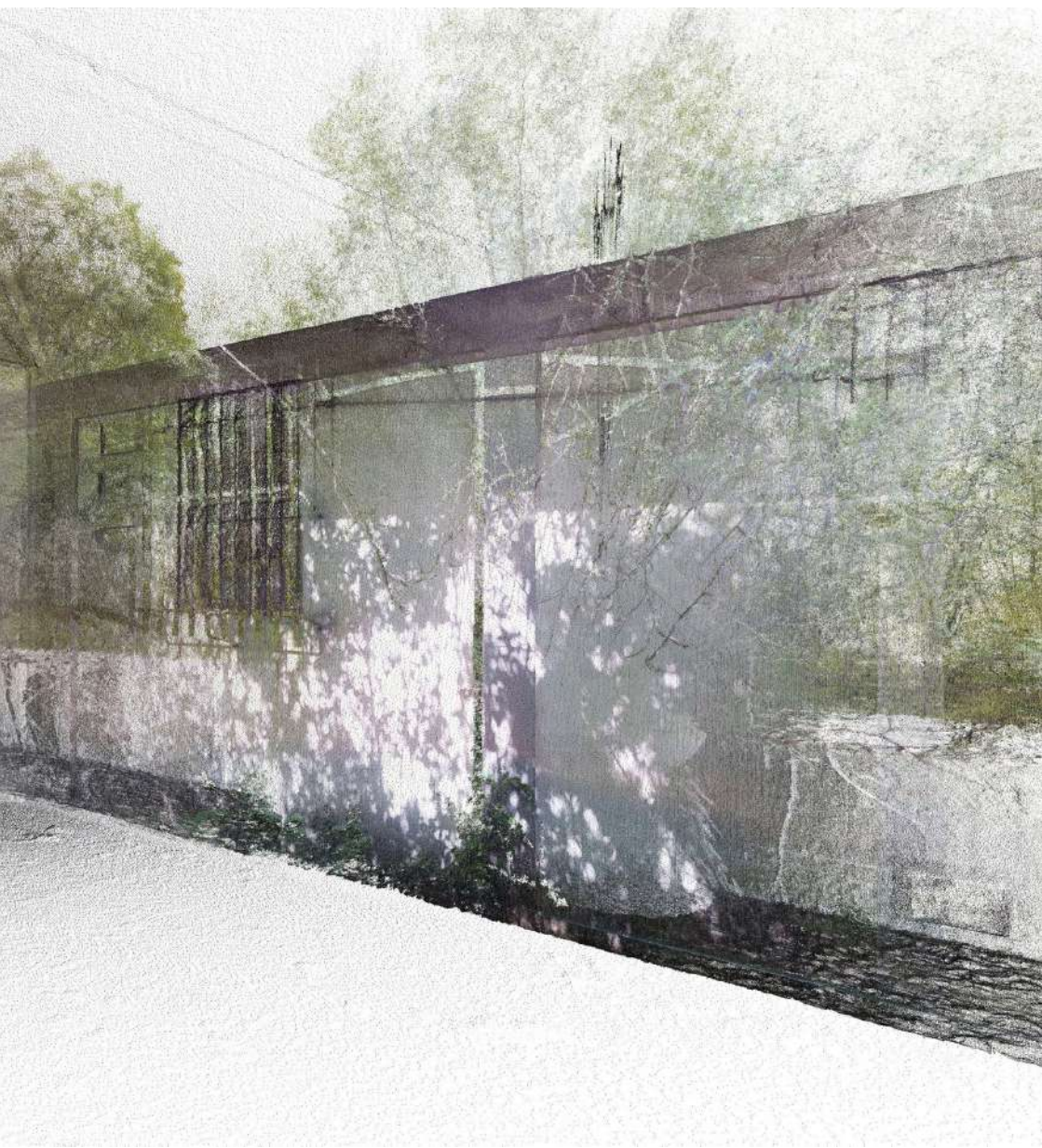




















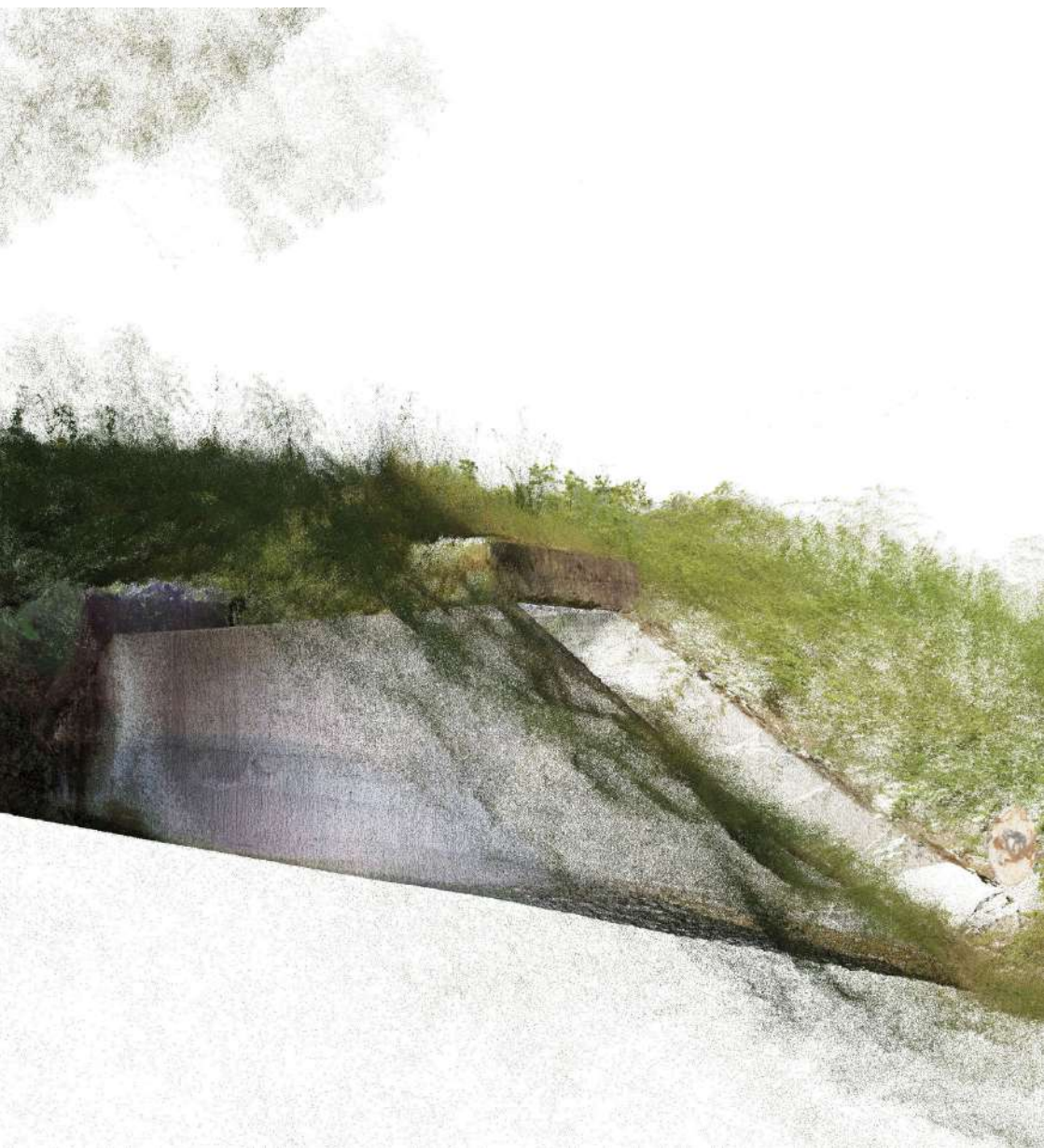












Biografie

Autori

Thomas Bisiani, architetto, PhD e attualmente Ricercatore in Composizione Architettonica e Urbana (UNITS). Laureato con lode allo IUAV. La Biennale di Venezia gli conferisce nel 2000 la menzione d'onore per il progetto *Ecologia della paura* e nel 2008 il premio speciale per il progetto *Alphabetscity*, nel 2010 consegue il Dottorato di Ricerca in progettazione architettonica e urbana presso l'Università di Trieste con la tesi *Archigrafia, tra architettura e parola*. Dal 2017 al 2021 è Presidente dell'Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della provincia di Trieste. Tra le sue pubblicazioni: *Riscritture tra fiume, città e storia per l'ex caserma Francescatto a Cividale del Friuli* (2023); *Fragments of the Iron Curtain. The "Polveriera of Romans d'Isonzo": a methodological experiment between architecture and landscape* (2023); *Forms of the Void: Gorizia and the Border that No Longer Exists* (2022); *Geography, Infrastructure and Architecture: From the Immaterial Scenes of the Arts to the Physical Space of the American City* (2022); *Architecture without Man: New Development Scenarios of Infrastructure and Innovation in Trieste* (2021); *Porto Vecchio and Trieste: Urban Regeneration and Development* (2021); *Gli edifici ibridi*

di Max Fabiani (2020). È membro del Comitato Editoriale della Collana *Bianco. Architettura, progetto urbano, città*, della Collana **Masterplan**. *Quaderni di progettazione architettonica e urbana* e della Collana *Pamphlet • On teaching architecture. Words, ideas, methods and projects*.

Daniela Divkovic, architetto libero professionista, collabora con uno studio di professionisti con sede a Trieste specializzato in progettazione architettonica e urbana, delle infrastrutture e del paesaggio, con una particolare attenzione agli spazi pubblici, alla mobilità sostenibile e al verde urbano.

Parallelamente alla sua attività professionale, ha collaborato a diversi progetti con il Dipartimento di Ingegneria e Architettura dell'Università di Trieste (UNITS) tra cui lo sviluppo del Piano Comunale del verde urbano ed extraurbano del Comune di Latisana (2021), la Ricerca scientifica per il recupero funzionale, architettonico, paesaggistico e ambientale dell'area ex polveriera di Romans d'Isonzo (2020-2022) e la Consulenza scientifica relativa agli aspetti di inserimento e mitigazione paesaggistico ambientale per il progetto di un impianto agrivoltaico a Tricesimo (2023).

Nel 2021 si laurea con lode presso l'Università degli Studi di Trieste, con la tesi *Cinque habitat per una nuova ecologia - Progetto di recupero*

funzionale e ambientale della ex polveriera e dei laghi di cava di Romans d'Isonzo dove approfondisce il tema del recupero ambientale e paesaggistico del complesso militare abbandonato e dei laghi da pesca limitrofi, proponendo soluzioni di ingegneria ambientale per la creazione di spazi pubblici integrati nella matrice naturalistica spontanea esistente, alla ricerca della dimensione poetica dello schema ecologico.

Nicol Di Bella, laureata in architettura nel 2021 presso l'Università degli Studi di Trieste con una tesi sulla riqualificazione dell'area dismessa dell'ex polveriera di Romans d'Isonzo.

Negli anni ha partecipato a diversi progetti di ricerca, in particolare con il Dipartimento di Ingegneria e Architettura (UNITS), che le hanno permesso di lavorare su tematiche rivolte al recupero e riconversione di aree dismesse, allo sviluppo territoriale ambientale e alla riqualificazione architettonica e paesaggistica di complessi urbani nell'ambito della città.

Ha preso parte alla ricerca scientifica per il recupero funzionale, architettonico, paesaggistico e ambientale dell'area ex polveriera di Romans d'Isonzo (GO), che le ispirò il lavoro sulla sua tesi. Nel 2022 collabora alle "attività di supporto e alta consulenza tecnica e scientifica per la riqualificazione dell'ex caserma Francescatto" di Cividale

del Friuli, affrontando nuovamente il tema della riconversione delle aree militari dismesse, progetto che è stato oggetto di una pubblicazione specifica (**Masterplan 3**.

Riscritture tra fiume, città e storia per l'ex caserma Francescatto a Cividale del Friuli, EUT, 2023). Nel 2023 prende parte alla "consulenza scientifica relativa agli aspetti di inserimento e mitigazione paesaggistico ambientale per il progetto di un impianto agrivoltaico a Tricesimo (UD).

Queste esperienze sono stata occasione per specializzarsi sul progetto dello spazio aperto in relazione agli spazi della mobilità (strade, parcheggi, piste ciclabili) e sulle tecniche e gli strumenti del progetto di paesaggio.

Attualmente collabora presso uno studio di professionisti con sede a Trieste dove vengono sviluppati progetti che riguardano la realizzazione di nuove infrastrutture, il disegno dello spazio pubblico e la valorizzazione del verde urbano e degli aspetti legati al paesaggio.

Luigi Di Dato, architetto libero professionista, si è laureato in Architettura con lode allo IUAV di Venezia (2003) con una tesi di progettazione sul litorale triestino (relatori prof. Alberto Cecchetto e prof. Giovanni Fraziano). Docente a contratto nel Laboratorio di Progettazione Architettonica 3 (2005-14), nel Master School in Yacht and Cruise Vessels Design (2006) e

nel Laboratorio di Progettazione 5° anno (2019-20) presso il Corso di Laurea in Architettura dell'Università degli Studi di Trieste.

Nel 2009 ha conseguito il titolo di Dottore di ricerca in Progettazione Architettonica ed Urbana presso l'Università degli Studi di Trieste con una tesi dal titolo "*Ornamento, antinomie e paradossi*". Nel 2010 è stato nominato Cultore della materia in progettazione architettonica ed urbana (UNITS) e attualmente insegna all'interno del Laboratorio di Progettazione Integrata (UNITS). Nel 2012 ha vinto una borsa di ricerca post-doc in Architettura ed Intermodalità per lo studio e lo sviluppo delle linee guida del Polo Intermodale dell'Aeroporto Internazionale del Friuli Venezia Giulia. Iscritto all'Ordine degli Architetti della Provincia di Gorizia, socio fondatore dello studio DD\M - Di Dato & Meninno Architetti Associati con C. Meninno; fondatore e titolare dello studio professionale DD Architettura di Luigi Di Dato (2019), che si occupa di progettazione architettonica, paesaggio e design per una committenza sia privata che pubblica.

Adriano Venudo, architetto e ricercatore in Composizione Architettonica e Urbana. Si è laureato allo IUAV di Venezia, ha conseguito il Dottorato di Ricerca presso l'Università di Trieste, dove dal 2004 svolge attività didattica e di ricerca e presso la quale è stato anche

ricercatore in Architettura del Paesaggio. Ha tenuto workshop, corsi e lezioni in varie Università italiane, è stato membro del *Master Town Management* e attualmente del Collegio del Dottorato di Ricerca Interateneo UNITS-UNID.

Ha focalizzato negli anni la propria attività scientifica nella ricerca operativa occupandosi di riuso e riqualificazione di complessi architettonici dismessi, di architettura solare e di infrastrutture verdi e blu. Attualmente rispetto a queste tematiche è responsabile presso il DIA-UNITS delle unità di ricerca BluverdeBlu, Re.So.LAR e "Nuovi Deserti Friulani".

Fra le pubblicazioni monografiche, esito degli studi più recenti, si ricordano: **Masterplan 3.**

Riscritture tra fiume, città e storia per l'ex caserma Francescato a Cividale del Friuli (2023); **Masterplan 2.** *La Riva San Vito di Marano Lagunare. Boulevard tra terra e acqua* (2022); *Ripartire dalle parole. Territorio, ambiente, spazio, luogo, paesaggio* (2021); *Laboratorio Paesaggio Latisana* (2020); **Masterplan 1.** *La via dei Gelsi* (2020); *Apollo zero versus MUSE. Paesaggi solari* (2019).

Ha svolto attività progettuale e professionale nel campo del paesaggio, degli spazi aperti e delle infrastrutture, co-fondando A4Plus Architetti Associati a Venezia e Stradivarie Architetti Associati a Trieste.

Contributors

Sara Basso, architetto e PhD in urbanistica, è professoressa associata in Urbanistica presso l'Università degli Studi di Trieste, dove coordina il Laboratorio di Progetto per la città contemporanea. I suoi interessi di ricerca sono principalmente orientati a esplorare le forme e le tecniche del progetto urbano come strumento di conoscenza e prefigurazione della città e dello spazio abitabile, con specifica attenzione ai temi della rigenerazione delle periferie pubbliche, delle dotazioni di servizi e attrezzature, dell'uso e della gestione di spazi resilienti ai cambiamenti climatici. Più di recente, questi temi sono stati affrontati attraverso la lente del cibo e del *food processing*, visti come occasioni per ri-attrezzare territori e spazializzare forme di welfare innovativo. Gli esiti di ricerche e riflessioni su questi temi sono restituiti nella pubblicazione di monografie, articoli su rivista, contributi in volume.

Alessio Bortot, si laurea in Architettura presso lo IUAV di Venezia nel 2006 con una tesi dedicata alla ricostruzione digitale e all'analisi geometrico simbolica del Tempio Bayon ad Angkor (Cambogia). Nel 2016 consegue il titolo di dottore di ricerca in Architettura, indirizzo Rappresentazione. Dal 2018 è stato assegnista di ricerca presso

l'infrastruttura IR.IDE dello IUAV di Venezia. Ha partecipato a ricerche nazionali e internazionali. È autore di numerose pubblicazioni sulla teoria e la storia dei metodi di rappresentazione. È stato insignito di alcuni premi: premio *Targhe Gaspare De Fiore 2016* istituito dall'UID (Unione Italiana per il Disegno); Premio *Bruno Zevi 2016* per un saggio storico-critico sull'architettura. Dal 2021 è professore associato di Disegno presso l'Università degli studi di Trieste, Dipartimento di Ingegneria e Architettura.

Fabio Bosso, geologo, nasce a Trieste nel 1963 con radici friulane (la nonna paterna era originaria di Visco e la nonna materna di Rive d'Arcano). Da sempre appassionato di edilizia e architettura si diploma geometra nel 1982 e, nel 1990, si laurea in Scienze geologiche (tesi in geologia applicata all'ingegneria - Studio geologico per la realizzazione di una bretella stradale tra Mori di Rovereto e Riva del Garda - Provincia di Trento).

Dal 1990 al 1994 lavora nell'ambito delle indagini geognostiche e delle fondazioni speciali per iniziare poi, nel 1994, l'attività di libero professionista. Nel 1994, assieme al socio e amico Sandro Rota, fonda la Georicerche SNC - Geotecnica, prove di laboratorio e in sito, monitoraggi ambientali e di strutture, prospezioni geofisiche. Nell'anno 2000 viene costituita

l'associazione professionale Bosso & Rota Consulenze geologiche. Componente di svariate commissioni, ha al suo attivo più di 2500 lavori professionali.

Tommaso Brighenti, (Parma 1985), architetto, PhD in Composizione Architettonica (Politecnico di Milano), è Ricercatore in Composizione Architettonica e Urbana presso il Dipartimento di Architettura, Ingegneria delle Costruzioni e Ambiente Costruito del Politecnico di Milano. Dal 2015 è caporedattore della rivista scientifica "FAMagazine", dal 2016 è coordinatore editoriale della Collana AAC - *Architettura, Arti, Città - studi, temi, ricerche* presso Accademia University Press (Torino) e dal 2021 è parte del Consiglio Editoriale della rivista "STOÀ. Strumenti per l'insegnamento della progettazione architettonica". Ha pubblicato la monografia *Pedagogie architettoniche. Scuole, didattica, progetto*, Accademia University Press, 2018. È autore di saggi e contributi su riviste di settore e volumi collettanei.

Michele Calligaris, sindaco del Comune di Romans d'Isonzo dal 2021, in precedenza vicesindaco e assessore con delega all'urbanistica. Avvocato libero professionista, ha svolto in passato anche attività di giornalista pubblicista iscritto all'albo del Friuli Venezia Giulia

Andrea Cocetta, è laureato in Ingegneria Civile, ha conseguito il

Dottorato di Ricerca in Ingegneria Edilizia e Territoriale (1992), ed è fondatore e direttore tecnico della società di ingegneria Serin S.r.l. di Udine e della *software house* Digicorp Ingegneria S.r.l.. Svolge da oltre un trentennio attività professionale nel settore delle infrastrutture territoriali sia dal punto di vista della progettazione e direzione lavori che della realizzazione e applicazione di tecnologia informatica.

Isotta Cortesi, è architetto e docente di Architettura del Paesaggio presso l'Università di Parma. Ha insegnato Architettura del Paesaggio all'Università Federico II di Napoli. È stata ricercatrice in Composizione Architettonica e Urbana presso la SDS di Siracusa, Ateneo di Catania e, in precedenza, ha insegnato presso le Facoltà di Architettura di Genova, Firenze, Torino e al Politecnico di Milano nonché all'University of Virginia, negli Stati Uniti. Attualmente fa parte del Collegio docenti del Dottorato in Paesaggio e Ambiente della Sapienza Università di Roma. Il progetto dello spazio pubblico è il principale tema della sua ricerca applicata anche alla didattica. È autrice di alcuni testi monografici inerenti allo spazio pubblico contemporaneo nella città europea, *Il Parco pubblico. Paesaggi 1995-2000* e *Il progetto del vuoto. Public Space in Motion 2000-2004*. Ha pubblicato nel 2022 *Il paesaggio al centro: tra*

realtà e interpretazione e nel 2017 *Il paesaggio al centro: integrazione tra discipline*, nel 2012 *Itinerari di progettazione. Un percorso didattico tra Italia e Stati Uniti*; nel 2015 *Progettare lo spazio pubblico. Cinque tesi per la città e per il paesaggio*; nel 2016 *Conversazione in Sicilia con Antonio Monestirolì*.

Pablo Georgieff, è artista, geografo, architetto, paesaggista e giardiniere. È tra i fondatori di Coloco, atelier nato in Francia nel 1999 e costituito da paesaggisti, architetti, botanici, artisti, tutti giardinieri praticanti. Coloco è un collettivo che, a partire dal nostro quotidiano, ci invita a coltivare il paesaggio nei suoi diversi piani come un bene comune. Si è diplomato in Teorie contemporanee dell'Architettura e Geografia urbana, conseguendo poi il Master in Teorie Contemporanee dell'Architettura. Insegna alla Scuola Nazionale Superiore del Paesaggio di Versailles e alla Scuola di Architettura di Paris La Villette.

Annalisa Giovannini, archeologa formatasi all'Università degli Studi di Trieste, alla Sapienza Università di Roma e all'Università degli Studi di Ferrara. È ricercatrice scientifica indipendente, specializzata nel campo dell'archeologia funeraria, e si è di recente avvicinata alla memorialistica della grande guerra. È curatore del Civico Museo Archeologico di Romans d'Isonzo e del Civico Museo

Archeologico e Storico (CiMAS) di Cervignano del Friuli.

È Vice-presidente dell'Associazione Nazionale per Aquileia, Segretaria della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria e Deputato della Deputazione di Storia Patria per la Venezia Giulia.

Elena Marchigiani, è professoressa associata di Urbanistica al Dipartimento di Ingegneria e Architettura dell'Università di Trieste, dove coordina il Laboratorio di progettazione urbanistica al quarto anno del Corso di studi in Architettura. Ha sviluppato numerose ricerche, pubblicato libri e saggi critici, organizzato mostre ed eventi sulle trasformazioni del territorio, sulla storia e sul progetto della città. A partire dall'indagine di contesti internazionali, nazionali e regionali, i suoi principali campi di riflessione riguardano la definizione e l'attuazione di politiche pubbliche, il progetto di paesaggio, la rigenerazione di contesti urbani e territoriali, la costruzione e la conduzione di pratiche di partecipazione e interazione nei processi di pianificazione e progettazione urbana.

Alessandra Marin, architetto, è PhD in Pianificazione territoriale e sviluppo locale. Professoressa associata in Urbanistica presso l'Università di Ferrara, ha insegnato progettazione urbanistica e del territorio, progetto dello spazio

pubblico e gestione dei rischi naturali presso le Università di Trieste e IUAV di Venezia. Gli ambiti più rilevanti nella sua attività di ricerca sono la storia della città e dell'urbanistica, la valorizzazione sostenibile dei patrimoni storico-culturali – con particolare attenzione ai territori industriali storici, alle città d'acqua e alle città del Novecento – nonché i processi di rigenerazione urbana, del territorio e del paesaggio. Ha sviluppato una lunga esperienza, documentata da varie pubblicazioni, sui piani e progetti dedicati alle parti di città di iniziativa pubblica e sull'organizzazione di percorsi inclusivi e partecipativi.

Pier Luigi Martorana, agronomo, dopo il conseguimento della laurea in Scienze agrarie, nel 1983, collabora con l'Istituto di Estimo Rurale della Facoltà di Agraria dell'Università degli Studi di Padova. In tale periodo approfondisce il tema della pianificazione territoriale, con particolare riguardo agli ambiti rurali. Dal 1985 esercita la libera professione, continuando a dedicarsi al tema della pianificazione territoriale, ambientale e paesaggistica. Estende il proprio campo di interesse alla valutazione ambientale, in particolare alla Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) e Valutazione Ambientale Strategica (VAS). In ambito professionale si occupa inoltre di energie rinnovabili (eolico, biogas, idroelettrico).

Elena Monreale, è laureata in Ingegneria per l'Ambiente e il Territorio (2015), ed è impiegata presso la società di ingegneria Serin S.r.l. di Udine, dove, si occupa principalmente degli aspetti idrologici e idraulici in relazione alla progettazione delle opere di infrastrutturazione del territorio.

Manfredi Patitucci, ha studiato architettura presso l'Istituto Universitario di Architettura di Venezia e l'Istituto di Urbanistica di Grenoble in Francia. Si è formato successivamente come *garden designer* alla Birkbeck University di Londra dove ha approfondito la cultura della natura selvatica per progetti di paesaggio in ambito urbano. Esercita la professione a Ferrara, sua città natale, dove ha potuto sperimentare tale approccio in progetti privati e pubblici. Suoi lavori sono il Bosco Claudio Abbado (Ferrara, 2018), il Giardino di Palazzo Schifanoia (Ferrara, 2022) e il Giardino del Museo Nazionale dell'Ebraismo Italiano e della Shoah (Ferrara, in corso).

Sonia Prestamburgo, è professore ordinario di Elementi di Economia ed Estimo. Nell'ambito del Corso di Studi Magistrale a ciclo unico in Architettura dell'Università degli Studi di Trieste, insegna Economia Circolare e Sostenibilità delle Risorse e dell'Ambiente, nonché per il Laboratorio di Progettazione Integrata dell'Architettura e del Costruito, al quinto anno

Valutazione Ambientale e Gestione del Paesaggio.

Sotto il profilo della ricerca, si occupa di sostenibilità nell'uso delle risorse territoriali, studio dei processi di uso e valorizzazione dello spazio urbano, analisi e applicazione di modelli e strumenti di valutazione e controllo degli impatti alle diverse scale, progetto e valutazione economica delle risorse ambientali e del paesaggio, accessibilità e gestione dei rischi naturali.

Gianluca Ramo, pianificatore, vive e lavora a Latisana (UD), costruisce il suo percorso di studi diplomandosi al Liceo Artistico Statale di Venezia, continuando poi con l'Università IUAV di Venezia nel corso di Laurea in Pianificazione della Città e del Territorio. Dopo l'iscrizione all'Albo Professionale OAPPC intraprende la libera professione costruendo la propria professionalità sui diversi campi della pianificazione e dell'urbanistica. Il percorso professionale si forma nel campo della pianificazione paesaggistica alle diverse scale, nei campi della pianificazione e progettazione urbanistica (a livello attuativo, comunale e territoriale), e anche in tematiche settoriali tra cui le piste ciclabili, le barriere architettoniche e la valutazione ambientale. Nel corso degli anni questa attività professionale e di sperimentazione si è estesa a tutto il Nordest, dal Veneto al Friuli Venezia Giulia,

spaziando in Emilia Romagna e in Lombardia, con esperienza anche all'estero (Albania) che gli hanno permesso di approfondire e specializzarsi nelle diverse applicazioni e tematiche legate al territorio, alla città, all'ambiente e alle infrastrutture.

Daniele Tomasi, naturalista, è laureato in Scienze Naturali presso l'Università di Padova. Vive a Cornedo Vicentino ed è insegnante di Matematica e Scienze nella Scuola Media. Si occupa di studi floristici e vegetazionali ed ha numerose pubblicazioni scientifiche all'attivo. È uno degli autori dell'Atlante floristico della provincia di Vicenza e fa parte del gruppo di studio della SBI Veneta per l'aggiornamento della cartografia floristica regionale e per il monitoraggio delle esotiche. Come libero professionista si occupa di monitoraggi ambientali e di cartografia degli habitat della rete Natura 2000. È uno degli amministratori del sito www.actaplantarum.org, che si occupa dello studio della flora spontanea d'Italia.

[...] Il problema complesso [...] per sua natura non consente di individuare una soluzione esatta e comporta dei rischi di scelta [...]. Per minimizzare questi rischi [...] si è ritenuto di moltiplicare gli scenari di progetto.

Questa tecnica, [...] che non è diretta, lineare e consequenziale [...], consente di esplorare il campo del problema in molte direzioni, aumentando le possibilità di "successo progettuale", [...] perché [...] inizia ad individuare una strategia di avvicinamento alla soluzione [...]

Thomas Bisiani

[...] Elaborare progetti di recupero di queste aree dismesse significa cercare di risolvere le criticità legate alle aree di margine e di spiegarne i valori potenziali. È un interrogarsi paziente sulla natura dei luoghi e sulle discontinuità che questi grandi contenitori hanno generato, interessando attori, tempi, azioni e materiali molteplici e diversi [...]

Nicola Di Bella

[...] Che futuro stiamo realmente imbastendo? L'Architettura non è un semplice evento, ma un luogo, uno spazio dove le azioni umane possono fiorire o svanire, dove si cercano tracce di nobiltà, generatrice di romantiche rovine o discariche di rifiuti [...]

Luigi Di Dato

[...] La doppia rete [dell'ex polveriera] presenta diversi punti di accesso dall'esterno alternativi al cancello principale. Queste "porte" raccontano la storia di un luogo a lungo "proibito" che è diventato per il cittadino comune una meta da riconquistare [...]

Daniela Divkovic

[...] L'abbandono della polveriera ha contribuito alla formazione di un importante bacino di biodiversità [...]. L'ex polveriera è diventata "spontaneamente" [...] nel corso degli anni [...] un "vasoio di naturalità" e fonte di nuova vita [...]: un esito quasi paradossale, visto che un tempo era deposito per armi di distruzione [...]

Adriano Venudo

Euro 40,00
ISBN 978-88-5511-504-9



9 788855 115049 >